



COMITATO DISABILITÀ MUNICIPIO X APS

Iscrizione RUNTS 97890090588



Associazione Aderente FIRST

(Federazione Italiana Rete Sostegno e Tutela dei diritti delle persone con disabilità)

DECRETO 686 DEL 21/09/2017 ACCREDITAMENTO ALL'OSSESSORATORIO PERMANENTE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEL MIUR

SESSUALITÀ, AFFETTIVITÀ E DISABILITÀ

Gli incontri, tenuti dalla psicologa/psicoterapeuta Dott.ssa Flavia Cantarella, già responsabile dello sportello di ascolto on line alla genitorialità, si propongono di introdurre due tematiche correlate fra loro, Sessualità-Affettività e Disabilità che, a tutt'oggi, risultano essere un unico, enorme argomento intriso di pregiudizi e tabù, i quali permeano tutta la società ed affondano le loro radici fino alle stesse famiglie in cui è presente una persona con disabilità.

Per contrastare questi pregiudizi e rompere tali tabù bisogna disporre di conoscenze e capacità di riflettere in una modalità inclusiva, elementi che sono essenziali per fare dei passi avanti sui diritti delle persone con disabilità.

La sessualità, nel caso specifico, viene spesso considerata un argomento marginale senza tener conto che lo sviluppo sessuale delle persone con disabilità avviene quasi sempre in modo tipico, come per tutti gli altri esseri umani, con la sostanziale differenza che in molte situazioni diventa necessario comprendere come gestire questa crescita naturale.

Il rifiuto di prendere in considerazione i bisogni sessuali delle persone con disabilità, si fonda su reticenze che possono compromettere la diffusione di informazioni utili per le famiglie e l'invio ai servizi utili per la tutela della salute e dei diritti umani. La sessualità delle persone con disabilità, infatti, non in linea con i modelli dominanti, viene bandita a una dimensione che troviamo fuori dalla relazionalità.

Sotto un profilo generale, l'OMS (2001) ha equiparato il diritto alla salute sessuale ai diritti umani in generale. Con ciò la sessualità è entrata a far parte a pieno titolo delle componenti che creano il benessere di una persona, analizzata anche in funzione psicoeducativa e sociale.

Poiché, tuttavia, la sessualità rappresenta una componente essenziale dello sviluppo di qualsiasi essere umano, in termini emozionali, etici, fisici, psicologici, sociali e spirituali dell'identità, a tale componente è riconosciuto anche un ruolo preponderante nella costruzione dell'autostima, della percezione di sé e del proprio ruolo sociale. Secondo alcuni autori, infatti, permangono una serie di pregiudizi sociali inerenti la sessualità della persona con disabilità, come ad esempio:

- non avere le capacità di imparare la sessualità;
- sono esseri asessuati o iper sessuali;
- non hanno gli stessi bisogni delle altre persone;

L'idea della "asessualità" appartiene, il più delle volte, anche a genitori e operatori sanitari e assistenziali. I genitori, a causa dell'iper protezione, sono propensi a evitare che il figlio entri in contatto con i contesti sociali per timore di discriminazione o di pericoli alla sua salute, contribuendo ad una maggiore inibizione della crescita sociale e sessuale.

Per contrastare tali pregiudizi, svariate ricerche hanno messo in luce non solo che la maggior parte delle persone con disabilità sia sessualmente attiva, ma anche che tra le espressioni affettive da loro utilizzate vi siano pure espressioni di tenerezza, come abbracci, baci e vicinanza fisica che rappresenterebbero quindi l'espressione di una sessualità.



COMITATO DISABILITÀ MUNICIPIO X APS

Iscrizione RUNTS 97890090588



Associazione Aderente FIRST

(Federazione Italiana Rete Sostegno e Tutela dei diritti delle persone con disabilità)

DECRETO 686 DEL 21/09/2017 ACCREDITAMENTO ALL'OSSESSORATORIO PERMANENTE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEL MIUR

EMOZIONI E SESSUALITÀ NELLA DISABILITÀ PSICHICA

Inoltre, spesso, nelle persone con disabilità il livello di sviluppo cognitivo non corrisponde all'età anagrafica effettiva mentre lo sviluppo corporeo e sessuale non smettono di rispettare i tempi della pubertà, dell'adolescenza e della vita sessuale adulta. E poiché la sessualità è anche rapporto con il corpo, questa inevitabilmente finisce per essere sperimentata e desiderata, nonostante il loro livello cognitivo sia inadatto. Il rischio che a volte si genera è che, a causa di un ritardo cognitivo diffuso, si sperimentino esperienze sessuali regressive in età adulta, che diventano facilmente preda di pregiudizi socio-culturali. In queste circostanze, lo sviluppo psicosessuale mette in luce una sorta di asincronia tra lo sviluppo fisico e quello psicologico. Si avvertono differenze nei modi, nei tempi e nella qualità dello sviluppo mentale, nonché differenze nello sviluppo dei caratteri sessuali che permettono alle persone con disabilità di sviluppare normali abilità affettive.

L'ambiente familiare influenza lo sviluppo psicologico ed emotivo di qualsiasi essere umano, ma in modo particolare delle persone con disabilità, poiché in loro, più che in altri, favorisce l'autorealizzazione, le relazioni interpersonali e l'apertura verso l'esterno. La famiglia rappresenta il nucleo sociale per eccellenza, con tutte le contraddizioni cui quest'ultima si trova a far fronte e, tra queste, spesso rientra anche la sessualità. Questa, infatti, può essere vissuta dai genitori come un lutto che può portare a forme di negazione, nonché ad atteggiamenti ansiosi e ambivalenti, perché percepita al contempo come un vero e proprio rischio per il figlio.

Al pari delle altre persone, anche per le persone con disabilità l'obiettivo familiare dovrebbe essere l'educazione alla sessualità, ovvero fornire informazioni e conoscenze commisurate alla capacità di comprendere e dare risposte pertinenti e veritieri, cercando al contempo di integrarle nel processo di sviluppo complessivo della persona. Per consentire ciò, è fondamentale adottare strategie di intervento verso la famiglia di appartenenza e ad aree sociali più vaste (scuola e comunità), al fine di rimuovere quelle barriere ambientali, sociali e psicologiche che impediscono il percorso creativo ed espressivo, affettivo e sessuale delle persone con disabilità.

Gli incontri, dunque, sono rivolti ai genitori che, attraverso un supporto professionale, potranno imparare a riconoscere e a gestire le naturali esigenze dei propri figli affinché si arrivi a comprendere che la sessualità è parte integrante del percorso di crescita di ogni essere umano a prescindere dallo stato fisico e psichico in cui si trova.

Gli incontri, per un totale di 4, si svolgeranno su piattaforma on line ed avranno una durata di 2h cad. ogni quindici giorni.

ARGOMENTI AFFRONTATI:

- 1) Sessualità tipica e non tipica
- 2) Affettività (emozioni e sentimenti)
- 3) Sessualità delle persone con disabilità
- 4) Varie risorse da poter utilizzare: assistente sessuale, percorsi sulla genitorialità, ecc.